



TEMPI MODERNI

scienze

DONO.IT

Perché tutti fanno regali, ma nessuno dice grazie

Lezioni su Youtube, musica, enciclopedie gratis...
Nell'era del web trionfa la generosità. Che però
non crea legami speciali tra chi dà, che spesso resta
sconosciuto, e chi riceve. Peccato che, spiegano
gli antropologi, su quei legami si fonda la società...

GIULIANO ALUFFI

APPENA sbarcato nel nuovo territorio da studiare, l'antropologo moderno non trova intorno a sé sentieri, totem o villaggi tropicali, ma milioni di bit che sfrecciano silenziosi. L'antropologo è sbarcato infatti su Internet, dove non può interrogare volti o corpi, ma solo sfuggenti pseudonimi, maschere e icone che celano realtà umane di cui sono mere incarnazioni digitali, avatar poco espressivi. Eppure lo sforzo è da compiere, perché le cangianti identità virtuali sono le mille facce dell'uomo contemporaneo, ormai più presente in rete che nel mondo materiale. Risucchiato in quello che è un vero e proprio paese dei balocchi, dove tutto (o quasi) è gratis. Si parte dagli mp3 musicali, offerti su network peer-to-peer come eMule da internauti invisibili sparsi sul globo. Poi ci sono programmi e giochi freeware, sistemi operativi opensource come Linux, realizzati dallo sforzo congiunto di miriadi di programmatori che non conosceremo mai: questi non solo sono gratuiti, ma permettono anche di risparmiare sul prezzo dei computer sui quasi sono installati come alter-

nativa a Windows. Né sono da trascurare gli oracoli in servizio permanente effettivo come l'enciclopedia Wikipedia, che consultiamo senza neppure dover ringraziare le migliaia di volontari che si dedicano con spirito certosino al suo aggiornamento.

C'è poco da fare: l'internauta è diventato un avido (e ingrato) cacciatore di doni. E la cosa si è fatta interessante per gli antropologi, perché il dono ha sempre avuto una funzione importantissima: quella di creare relazioni tra gli uomini e di renderle tanto solide da reggere il peso di una società, a patto che la triade del donare, ricevere, contraccambiare fosse rispettata in ognuna delle tre parti. E purché si sapesse chi è il donatore e chi il ricevente, condizione che, invece, su Internet è quanto mai disattesa.

Ad analizzare il fenomeno sono l'antropologo Marco Aime e la sociologa Anna Cossetta in *Il dono al tempo di Internet* (Einaudi, pp. 121, euro 10): «Anzitutto i doni scambiati in rete spesso non danno affatto luogo a relazioni» spiega Aime, docente di antropologia culturale all'Università di Genova e autore di studi sulle comunità alpine e sull'Africa occidentale. «È così

sia quando si ricevono in regalo musica, film, giochi e applicazioni (dove la figura del donatore rimane sfocata e indistinta), sia quando a essere donata è la cosa più preziosa che abbiamo: il nostro tempo». Quello dedicato, a titolo gratuito, a compilare Wikipedia o alla programmazione di software che poi tutti potranno scaricare. E lo stesso discorso vale anche per i video su YouTube, dove si può assistere a lezioni di chitarra, cucina, inglese e così via. «Anche in questi casi non si creano relazioni, perché chi mette a disposizione il dono lo fa più per rispondere a motivazioni proprie, come la ribellione contro i monopoli del software, o la ricerca di autopromozione».

In passato i doni hanno sempre avuto anche la funzione di costruire un legame: io ti dono questa cosa, di cui mi privo, non solo per aumentare il tuo benessere ma anche per comunicarti che mi fido di te. E per creare una futura occasione di incontro quando riterrai (se riterrai) di contraccambiare. Su Internet invece la figura del prossimo è il grande assente. «In rete ci facciamo rappresentare da segni come avatar, pseudonimi che tendono a confondersi con quelli di mille altri, perché privi delle caratteristiche fisiche e



dell'espressività che ci identifica e ci rende unici. Come ha detto lo psicanalista Luigi Zoja, il prossimo, mediato dalla tecnica, smette di consegnarci sfumature umane e quindi di emozionarci».

Ecco perché le comunità virtuali rimangono fredde. E quasi isolate nel vuoto. «I gruppi che si formano sul web, magari nei forum dedicati a hobby e passioni, sono comunità inedite, dove, pur dialogando e condividendo interessi comuni, si tende a rimanere al di fuori di qualsiasi territorio, a fare a meno di quel contatto fisico e sensoriale che ha caratterizzato fin dal principio le relazioni umane» spiega Aime.

«Inoltre sono comunità di persone in un certo senso mascherate: finché restano confinate all'online e non traducono ciò che li unisce in incontri, momenti conviviali o manifestazioni – come invece è successo negli eventi organizzati dal popolo viola o dal blog di Beppe Grillo – non possono creare che comunità liquide, deresponsabilizzate».

E tutto questo accade per la prima volta nella storia umana: prima di Internet, quando si entrava a far parte di un gruppo, emergevano i coforza dei vincoli di responsabilità tra i membri. «Invece Internet fa sì che possiamo sentirci insieme ad altri senza conoscerli affatto e senza caricarci di alcun tipo di responsabilità verso di loro». Così vicini, così lontani, e soprattutto gratis.

GIULIANO ALUFFI ✎

À PISTOIA PER DIALOGARE SU UOMO, NATURA E RETE

Gustavo Zagrebelsky, giurista e già presidente della Corte Costituzionale, inaugura oggi, 28 maggio, a Pistoia i **Dialoghi sull'uomo**, prima edizione di un festival di tre giorni dedicato all'antropologia contemporanea, tema l'Identità. Stasera sarà la volta di Marco Aime, con un intervento dal titolo *Dalla tribù ad Internet*. L'antropologia oggi. Organizzata dal Comune e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la manifestazione proseguirà con il filosofo Emanuele Severino (*Identità occidentale*, sempre stasera, alle 21), il premio Nobel per l'economia **Amartya Sen** (*Giustizia, libertà, uguaglianza*, sabato 29 maggio, alle 11.30), lo storico Luciano Canfora (*L'eterna lotta tra vero e falso*, 29 maggio, 18.30), il linguista Andrea Moro (*Io sono. Storia di un verbo*, 29 maggio, ore 16), i genetisti Guido Barbujani (*Perché i toscani non discendono dagli etruschi*, 30 maggio, ore 11) ed **Edoardo Boncinelli** (*La cultura come destino*, 30 maggio, ore 18). Programma completo su www.dialoghisulluomo.it

FESTIVAL Si parlerà di «Identità». Tra gli ospiti, filosofi, scienziati, storici e il Nobel per l'economia Amartya Sen



A sinistra, Marco Aime, antropologo dell'Università di Genova, e la copertina del libro scritto con la sociologa Anna Cossetta



IL MONDO ONLINE
Il computer sta arrivando in ogni angolo del globo. Gli antropologi si chiedono come questo stia modificando le relazioni umane

YOUTUBE
 Sito web che consente di condividere video ricavati da film, spettacoli televisivi, o girati in proprio. È un eccezionale veicolo di promozione, a costo zero, che ha generato rapidamente centinaia di divi e celebrità grazie al passa parola telematico

PEER TO PEER
 Letteralmente «da pari a pari», il termine indica la possibilità di scambiare file tra i computer di singoli utenti senza coinvolgere un server centrale. I P2P oggi raccolgono l'eredità del capostipite Napster, osteggiato dall'industria discografica e chiuso nel 2002

OPEN SOURCE
 Sono i software che permettono a qualsiasi programmatore di fare modifiche e migliorare il programma. Esempi di applicazioni open source di uso comune sono il browser Firefox e il sistema operativo Linux

SECOND LIFE
 Mondo virtuale tridimensionale dove gli utenti, rappresentati da personaggi (avatar), possono interagire nei modi più vari. Ha rappresentato un'evoluzione delle chat

SOCIAL NETWORK
 Comunità nate attorno ai servizi di piattaforme software che permettono di crearsi un profilo, rintracciare persone, scambiarsi messaggi, scrivere su bacheche pubbliche o private e partecipare a giochi online

WIKIPEDIA
 Enciclopedia online (oltre 15 milioni di voci in 240 lingue) cui chiunque può collaborare. Con il tempo è diventata sempre più affidabile, facendo concorrenza perfino all'Enciclopedia Britannica

IL VENERDI DI REPUBBLICA 87